

Il 16 giugno si celebra l'assemblea generale di Confindustria Verona e Vicenza. Saranno presenti anche il premier Matteo Renzi e il presidente Giorgio Napolitano.

energia. La stangata sul costo dell'elettricità colpirebbe le Pmi e le famiglie, risparmiando le aziende "energivore"

Confartigianato in campo contro il caro-bolletta

Il presidente Bonomo è uno dei firmatari del ricorso, presentato al Tar, contro le agevolazioni per le grandi imprese

Lo sapevate che tra il secondo semestre 2013 e il 2014 la bolletta elettrica delle piccole imprese e delle famiglie italiane rischia di costare 900 milioni in più? Lo sapevate che questa stangata fa pagare ai piccoli consumatori gli sconti sul costo dell'energia concessi alle grandi aziende, le cosiddette "energivore"? Per questo Confartigianato Vicenza ha presentato ricorso al Tar della Lombardia, chiedendo l'annullamento di quella delibera che ha applicato gli aumenti. E tra i firmatari del ricorso c'è anche il Pamificio Pietro Bonomo & C. snc di cui è titolare il presidente Agostino Bonomo.



RICORSO E RINCANI
Il ricorso impugnava la delibera con l'obiettivo di far dichiarare illegittima l'agevolazione concessa alle aziende energivore: non si chiede che venga allargata la platea dei soggetti beneficiari dell'agevolazione, bensì che

vengano alleggerite le bollette di tutte le piccole imprese. Sul banco degli imputati c'è una nuova voce di costo tra gli oneri generali di sistema: la cosiddetta componente "Ae", destinata a finanziare le agevolazioni a favore di poche grandi industrie. Il risultato è un aumento del 16,1% de-

gli oneri generali di sistema nella bolletta elettrica delle Pmi nel 2014, pari a 600 milioni in più, cui si aggiungono 300 milioni di rincarati per il secondo semestre 2013. Una piccola impresa deve quindi sborsare 684 euro in più l'anno. Inoltre, ad aprile di quest'anno è scattato un ulterio-

re aumento del 3,3% per le componenti "A2" (oneri per il "decommissioning" nucleare) e "UC3" (perequazione dei costi di trasmissione, distribuzione e misura) nella bolletta elettrica delle Pmi, che ne fa lievitare di ulteriori 162 euro il costo. Complessivamente, per le piccole imprese, gli oneri generali di sistema in bolletta, tra il 2012 e il 2014, sono aumentati dell'84,1%, con un costo del 179,4% in più rispetto a quelli pagati dalle grandi aziende.

PMI TARISSATE

E così, oggi, una piccola impresa ti- po arriva a pagare una bolletta elettrica annua di 14.408 euro, peggiorando quella situazione che la vede pagare l'energia il 30% in più rispetto alla media dell'Eurozona. E a gonfiare la bolletta elettrica delle Pmi italiane c'è anche una gravosa componente fiscale: la tassazione dell'energia è pari al 2,3% del Pil ed è superiore di 0,6 punti rispetto alla media europea. Perciò, paradossalmente, a dispetto del prin-

cipio del Protocollo di Kyoto secondo cui "chi più inquina più paga", a essere penalizzati sono ancora una volta proprio i piccoli consumatori, a vantaggio dei grandi. Infatti, una impresa che consuma 10 volte più di una Pmi con un consumo di 504.000 kWh/anno, ha un onere fiscale 21 volte inferiore. Paradossale nel paradosso, gli sconti alle grandi imprese energivore non sono previsti per 97.963 Pmi ad alto consumo di energia elettrica: tra queste l'11,9% dell'artigianato manifatturiero, concentrato principalmente in Toscana, Umbria, Veneto, Lombardia e Marche. A livello provinciale, la quota più alta di addetti dell'artigianato in settori ad elevata intensità di costo dell'energia elettrica si registra a Prato con il 18,1%, seguita da Biella con il 12,5%, Frosinone con il 10,9%, Vicenza con l'8,2%.

L'INTERVENTO DEL GOVERNO

L'occasione per cambiare c'è: il governo Renzi ha annunciato una riduzione

SERVE UN CAMBIO DI ROTTA

Torniamo nel Vicentino: la famiglia componenta "Ae" vale per le imprese e le famiglie del territorio più di 19 milioni di euro, 14 dei quali a carico delle Pmi. E in Veneto la cifra sale a ben 92 milioni e 600 mila euro. Per questo Agostino Bonomo ha deciso di firmare il ricorso al Tar lombardo. Mettendoci la faccia, a nome di tutti gli imprenditori vicentini, per dire basta a una situazione che quotidianamente diventa sempre più insostenibile. Il governo, attraverso il Ministero dello Sviluppo Economico, deve risolvere la questione: metterà almeno un piccolo tassello per diminuire i tanti, troppi spread di competitività delle imprese.